

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

119^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag.	3	Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli. Consolidamento di esposizioni debitorie del comune di Napoli»:
CONSIGLIO D'EUROPA			
Trasmissione di documenti		4	
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO			
Trasmissione di documenti		4	
CORTE DEI CONTI			
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti		4	
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	3,	55	
Assegnazione	3,	35	
Richieste di parere		56	
Stralcio degli articoli da 5 a 8 del disegno di legge n. 156		35	
Seguito della discussione:			
«Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli» (676)			
			PRESIDENTE
			Pag. 6
			BEORCHIA (DC)
			19
			BONAZZI (PCI)
			6 e <i>passim</i>
			D'ONOFRIO (DC), <i>relatore</i>
			7 e <i>passim</i>
			GORIA, <i>ministro del tesoro</i>
			5 e <i>passim</i>
			* PINTO Biagio (PRI)
			20
			PISTOLESE (MSI-DN)
			8, 9, 12
			RASTRELLI (MSI-DN)
			17
			VALENZA (PCI)
			15
			Votazione finale:
			«Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore» (252) (<i>Relazione orale</i>).
			Approvazione con il seguente titolo: «Nuove norme sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore»:
			BATTELLO (PCI)
			44
			COCO (DC), <i>relatore</i>
			36

FILETTI (MSI-DN)	Pag. 43
* FRANZA (PSDI)	46
* GALLO (DC)	52
* MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia	38
RUSSO (Sin. Ind.)	47
VASSALLI (PSI)	49

Votazione finale e approvazione:

«Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore» (255) (Relazione orale):

BATTELLO (PCI)	26
COCO (DC), relatore	21
FILETTI (MSI-DN)	27
* MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia	23
RUFFINO (DC)	30
RUSSO (Sin. Ind.)	35
VASSALLI (PSI)	31

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio..... Pag. 56, 57

Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:

PRESIDENTE	55
CONSOLI (PCI)	55
RUFFINO (DC)	55

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 25 MAGGIO 1984 61**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti..... 3

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'autore.

alle cause non eccedenti un determinato valore.

Pur con tali rilievi, ribadiamo comunque il nostro globale apprezzamento per il provvedimento legislativo che siamo chiamati a votare, perchè esso serve effettivamente ad eliminare ed almeno ad attenuare alcuni dei gravi problemi che caratterizzano ed alimentano la crisi e le disfunzioni della giustizia.

Formuliamo, anzi, l'auspicio che esso possa essere approvato nel più breve tempo possibile anche dalla Camera dei deputati. (*Applausi dall'estrema destra*).

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, debbo esprimere l'adesione ed il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge al nostro esame.

Avvertiamo tutti che viviamo tempi difficili e calamitosi, con gravi ed inusitate tensioni tra le forze politiche. Ritengo che sia da sottolineare come un fatto positivo la circostanza che su questo disegno di legge e sull'altro che verrà fra poco al nostro voto si sia manifestata una sostanziale convergenza tra le forze politiche.

Ritengo che ciò sia merito — dobbiamo sottolinearlo — certamente del presidente e dei membri della Commissione che hanno lavorato con senso di responsabilità e con spirito di collaborazione per pervenire — anche se inizialmente, il senatore Gallo lo ricorda, nel comitato ristretto si erano manifestate differenziazioni e divergenze che potevano forse apparire insanabili — in tempi abbastanza rapidi al varo di questa riforma, che è certamente una riforma modesta, ma che era lungamente attesa. Infatti, l'ultima legge con la quale il Parlamento aveva inciso sui valori della competenza del pretore e del giudice conciliatore risale al 1966.

I colleghi ricorderanno come con il suddetto provvedimento fosse stato fissato il limite massimo delle competenze del pretore e del conciliatore rispettivamente in lire 750.000 e

in lire 50.000. È già stato detto, ma mi preme ripeterlo, che questo fatto aveva determinato due conseguenze nel tempo. La prima è la progressiva riduzione del numero delle controversie per la continua e sensibile svalutazione monetaria innanzi al pretore, atrofia, come diceva poco fa il senatore Filetti, delle cause di fronte al giudice conciliatore, fatta eccezione per quelle relative agli sfratti, e il progressivo aumento delle controversie di fronte al tribunale con una paralisi delle attività dei tribunali con cause eccessivamente dispendiose e troppo lunghe.

Credo che tutti sappiamo come nei tribunali le cause civili, dopo una lunghissima istruttoria, vengono assegnate a sentenza a distanza di un anno e qualche volta di un anno e mezzo dalla precisazione delle conclusioni. In questo modo non si rende giustizia, ma la giustizia la si denega in qualche modo.

In questo senso, anche recentemente nella relazione sullo stato della giustizia nell'anno 1983, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di cassazione aveva sottolineato l'urgenza di provvedere a questa riforma, modesta ma significativa, e osservava che per ora è indispensabile portare a termine l'iter di approvazione della riforma della competenza per valore del giudice conciliatore e del pretore per alleggerire i tribunali di cause che, per l'attuale potere d'acquisto della moneta, si presentano di valore minimo.

Alcuni aspetti qualificanti di questo provvedimento li esporrò telegraficamente. La competenza per valore del giudice conciliatore viene elevata ad un milione e quella del pretore a 5 milioni. L'inappellabilità delle sentenze del giudice conciliatore credo sia stata una decisione saggia ed il Gruppo della Democrazia cristiana ha fatto bene ad aderire a questa impostazione. È vero: nel nostro progetto di legge presentato nel corso dell'VIII legislatura si sosteneva la decisione del conciliatore secondo equità limitata a cause di valore inferiore a 350.000 lire. Abbiamo ritenuto di giungere per tutte le cause di competenza del giudice conciliatore a renderle inappellabili e a decidere secondo equità proprio per il valore modesto delle contro-

versie, anche perchè il giudice conciliatore, per la sua funzione e per le sue attribuzioni, ha questo compito.

Vi è inoltre il trasferimento al pretore di tutte le controversie sulle locazioni. Dobbiamo riconoscere che i giudici conciliatori hanno dato una risposta adeguata e positiva all'impatto che hanno avuto all'improvviso con le cause di sfratto e di finita locazione. Oggi, però, mantenere la competenza del giudice conciliatore per le cause fino a 600.000 lire, cioè per canoni di locazione di 50.000 lire al mese, non aveva di fatto alcun pratico significato. Per questo abbiamo ritenuto di inserire nella riforma questa modifica e questo trasferimento funzionale di competenze.

Al giudice conciliatore sono affidate le controversie relative alle modalità di uso dei servizi condominiali, che sono fonte molto spesso di litigiosità. Infine la modifica sostanziale dell'articolo 15 del codice di procedura civile, relativa alle controversie sui diritti reali dei beni immobili, non era prevista nel progetto iniziale governativo ma è stato opportuno inserirla nel nostro testo.

Una considerazione finale, onorevoli colleghi: non vi è dubbio che questa riforma comporterà inevitabilmente, accanto a quella che voteremo successivamente, una diversa organizzazione a livello di uffici giudiziari. Essa determinerà conseguentemente la necessità di affrontare in tempi brevi il problema non più differibile e non più dilazionabile della riforma dell'ordinamento giudiziario e degli organici sia della magistratura sia degli uffici giudiziari.

Cito il caso della giurisdizione del tribunale del mio collegio senatoriale. È un caso emblematico che credo possa riferirsi in definitiva a tutte le situazioni dei tribunali italiani.

Su cinque preture, tre sono sprovviste — una da oltre un anno e mezzo, ed è la più importante — dei due titolari. Per la verità il Consiglio superiore della magistratura ha per due volte indetto il concorso per coprire i due posti vacanti, ma i concorsi non hanno avuto alcun esito, con ripercussioni gravissime.

Altre due preture rimarranno vacanti nel giro di pochi giorni, perchè i loro titolari

sono trasferiti a sedi di tribunali. Nella sede maggiore, cioè Savona, su tre giudici vi è in servizio un solo pretore.

La riforma cala purtroppo in una situazione certamente difficile e grave. Credo che dobbiamo tenere conto di questo, perchè evidentemente sul piano dei principi si tratta di una riforma notevole e lungamente attesa, ma sul piano concreto e pratico — se non si affronteranno i problemi relativi agli organici dei magistrati e degli uffici giudiziari e delle circoscrizioni — aumenteranno il caos e i ritardi nell'amministrazione della giustizia.

Altri aspetti della riforma che dovremo affrontare sono stati già approfonditi in diverse sedi, come la ammissione alla magistratura, le funzioni del pubblico ministero, le valutazioni del magistrato, gli organi di autogoverno, la responsabilità del magistrato. Su questi temi specifici avremo modo di svolgere un approfondito confronto, adeguato all'importanza dei problemi e all'imprescindibile funzione che in una società libera e moderna svolge il magistrato.

Esprimo dunque il consenso del Gruppo della Democrazia cristiana all'approvazione del disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

VASSALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nell'annunciare il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 255, il Gruppo socialista ricorda che il testo votato in sede redigente dalla 2ª Commissione deriva da tre distinti disegni di legge (uno governativo e due di Gruppi politici di questa Assemblea) e che i senatori socialisti hanno fin dall'inizio dichiarato la propria adesione al progetto governativo e il convincimento che si dovesse arrivare alla sua approvazione con la massima sollecitudine possibile, trattandosi — come è stato detto — di adeguamenti ormai imposti dal trascorrere di molti anni (dal 1966 per la massima parte di queste controversie, dal